



Il teatro

Lucia Mascino è Rosalind

SIMONA SPAVENTA, pagina XI

Intervista



Lucia Mascino

“La mia Rosalind geniale scienziata vittima di sessismo”

SIMONA SPAVENTA

Le scienze le ha studiate all'università, «eppure, nonostante un esame in genetica, il nome di Rosalind Franklin non l'avevo mai sentito». Strana sorte quella che ha portato Lucia Mascino a imbattersi non sui libri di biologia, ma a teatro, nella figura della biofisica inglese che per prima, nel 1952, fotografò un campione di Dna: un'immagine fondamentale, che ne rivelò la struttura ad elica. Eppure, a vincere il Nobel dieci anni dopo per la scoperta della molecola alla base del nostro patrimonio genetico furono due uomini, Francis Crick e James Watson: Franklin era già morta, uccisa a 37 anni dall'eccessiva esposizione ai

raggi X. La sua storia è al centro della pièce dell'americana Anna Ziegler *Rosalind Franklin. Il segreto della vita*, di cui Mascino è protagonista al [Parenti da stasera](#)



(regia di Filippo Dini, anche interprete).

Davvero voleva fare la scienziata?

«Ho studiato per cinque anni scienze matematiche e naturali all'università, prima di abbandonare per fare l'attrice. Ora non ricordo quasi più niente, ma la scoperta del Dna era stata materiale d'esame. Eppure lei nei libri di testo non era nemmeno nominata. È stata riscoperta dopo che nel 2002 Brenda Maddox ne ha pubblicato una biografia, su cui si è basata anche Ziegler per il dramma. Una figura che, dati i miei trascorsi, mi interessa in modo

particolare. Ma mi è arrivata per caso».

Come?

«Ne avevo sentito parlare parecchio, a Londra a interpretarla è stata Nicole Kidman, e un'amica giornalista mi aveva consigliato di leggere la pièce, che sembrava scritta per me. Quando Filippo Dini mi ha chiamata per sostituire Asia Argento, protagonista la scorsa stagione, la coincidenza mi ha colpita. Un'occasione rara».

Chi era Rosalind Franklin?

«Il personaggio ce la mostra all'attacco, proprio perché cercava spazio in un contesto maschilista e, diciamo pure, antisemita: era di famiglia ebrea. Rispetto alla sua epoca aveva carattere, era diretta, schietta, diceva quello che pensava senza cercare l'approvazione, o tantomeno di compiacere

qualcuno. Insomma, una donna ostica, difficile, coriacea. Ma io ci ho visto anche dell'altro».

Che cosa?

«Oltre alle parole del testo, sono andata a vedermi le fotografie nella biografia della Maddox. Aveva serietà, integralismo nella sua dedizione al lavoro, ma negli scatti dal suo sguardo, dalle camminate in montagna, emerge anche un lato più leggero, più libero. Ho cercato di recuperare la sua giovinezza, il tratto coraggioso del suo carattere».

È stata una vittima di sessismo?

«Se non ha avuto quello che meritava, è stato anche per quello. E forse non è un caso che si faccia questo racconto adesso, mentre si sta alzando la voce delle donne contro il potere maschilista. Ma non la raccontiamo come una vittima, lo spettacolo non è una rivendicazione. È piuttosto un omaggio, una forma di giustizia per ridarle il posto che le spetta dopo più di sessant'anni di invisibilità».

Al cinema l'abbiamo appena vista nel film di Francesca Comencini, "Amori che non sanno stare al mondo". C'è altro in arrivo?

«Con Filippo Timi, con cui ho lavorato spesso al Parenti, l'anno scorso abbiamo girato il film *Favola*, tratto dalla pièce teatrale, che è in attesa d'uscita. E in autunno mi vedrete in *Palloncini* di Laura Chiossoni: una commedia di una regista milanese, prodotta e girata a Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Ho studiato scienze, ma nei libri di testo non era neanche nominata

”



Franco Parenti

via Pier Lombardo
14, da stasera (ore
20) al 15 aprile,
38/18 euro, tel.
0259995206